

IDRICO, QUANDO AGGREGAZIONI E COLLABORAZIONE FANNO LA DIFFERENZA

INTERVISTA A ENRICO PEZZOLI,
PORTAVOCE DI WATER ALLIANCE – ACQUE
DI LOMBARDIA E PRESIDENTE COMO ACQUA

Da un lato il processo di aggregazione delle realtà locali verso la gestione unica. Dall'altro la collaborazione delle utility idriche lombarde in seno alla Water Alliance regionale. Questi i due processi che hanno spinto sull'acceleratore dell'innovazione per Como Acqua.

Como Acqua è operativa da gennaio 2019. Quali sono i maggiori risultati ottenuti fino ad oggi e quali previsioni fate per il prossimo futuro?

Nasciamo ufficialmente il 1° gennaio 2019 ma questo è solo il traguardo di un lavoro più lungo, derivante dalla spinta legislativa e dalla volontà dei sindaci del territorio comasco che hanno condotto, tramite un'operazione straordinaria di fusione, ad assimilare in un'unica realtà le 12 società operative territoriali che gestivano in precedenza il servizio idrico in poco più di 54 Comuni. Si mette in moto a quel punto un processo aggregativo rivolto ad altre società territoriali e gestioni in economia (ovvero in capo ai singoli Comuni): un iter complesso che ha condotto a risultati importanti, ossia l'estensione della gestione in tutto il territorio provinciale (144 Comuni). La volontà di accorpare e uniformare sotto un unico cappello una realtà eterogenea non ha conosciuto arresto neppure nel periodo tristemente dominato dal Covid, tanto che oggi possiamo fotografare una situazione attuale così articolata: la rete dedicata alla



Nella foto: Impianto Marone

distribuzione dell'acqua per gli utenti finali è di circa 5.000 km; l'estensione della rete fognaria copre circa 3.000 km; gli impianti di depurazione gestiti sono pari a 41.

Mi appello ancora ai numeri per ribadire il trend di crescita che sta caratterizzando la società: il primo bilancio è stato chiuso con circa 5 milioni di euro di investimenti (oltre le manutenzioni straordinarie) ma già l'anno successivo siamo riusciti a raddoppiare questa cifra, con circa 10 milioni di euro; traguardo apprezzabile ma surclassato dai 26 milioni di oggi e dai 30 milioni annui previsti per tutta la durata della concessione.

Stiamo rispondendo esattamente a quelli che erano i milestone prefissati, pianificando con lungimiranza e razionalizzazione interventi sul breve, medio e lungo periodo. Certo, per raggiungere mete così ambiziose non si può prescindere da una definizione preventiva delle pri-

orità da darsi, priorità che per Como Acqua corrispondono di fatto ai tre segmenti in cui si articola la gestione dello stesso ciclo idrico integrato. Abbiamo quindi obiettivi da perseguire per quanto attiene la depurazione, con l'intento di migliorare sempre più la qualità della risorsa trattata e re-immessa in natura, affinché questa non intacchi l'ecosistema una volta rilasciata nei fiumi e nei laghi. Non trascuriamo neppure il versante della fognatura: in questo caso l'obiettivo è estendere le infrastrutture in maniera capillare per raggiungere aree non ancora adeguatamente servite. Impossibile poi non accennare a ciò che attiene l'acquedotto: non solo desideriamo garantire la qualità dell'acqua erogata ma salvaguardarla nella lotta al contrasto delle perdite, vero e proprio tallone d'Achille del network italiano. Sembra assurdo ma, come ribadito anche da Arera, il nostro Paese vede quotidianamente disperdere il 42% dell'acqua che viene collettata in rete.

Essendo una utility così giovane, è stato più semplice intercettare quei processi di innovazione tecnologica-digitale e di economia circolare che stanno caratterizzando da qualche anno lo sviluppo delle società idriche?

Non c'è una risposta univoca. La nostra giovane età sicuramente ci agevola per quanto

concerne una naturale predisposizione all'adozione di tecnologie e processi innovativi, così come a una maggior apertura verso l'economia circolare. È pur vero però che, proprio l'essere nati da pochi anni, richiede all'azienda un lavoro intenso che ci porta a dover accelerare per recuperare il gap con realtà a noi simili ma che vantano esperienza decennale. Si consideri poi che veniamo da una situazione iniziale molto frammentata e, anche in questo caso, una priorità è integrare, uniformare e rendere coerenti i vari aspetti che compongono Como Acqua, parallelamente all'attuazione di processi di innovazione e digitalizzazione. Di certo anche l'avvento della pandemia e le politiche di distanziamento hanno contribuito nel senso di una digitalizzazione più spinta che, per la nostra società, ha significato incrementare i servizi online con uno sportello e un portale dedicati all'utenza, in modo da poter inoltrare le pratiche senza necessariamente recarsi nelle sedi fisiche.

Quali risultati avete raggiunto, in particolare, per l'implementazione di smart meter acqua?

Como Acqua, in quanto gestore del Servizio idrico integrato, ha tra i suoi compiti quello di assicurare un servizio di erogazione che risponda a criteri di sicurezza e salubrità ma ciò non può bastare. Siamo custodi della risorsa



Nella foto: Impianto Bulgarograsso

idrica e pertanto è fondamentale monitorarne i consumi. Si è così deciso di avvalersi di strumenti tecnologici che possano supportarci e affiancarci: mi riferisco agli smart meter, anche noti come contatori intelligenti. Grazie a questa strumentazione è sempre possibile leggere, sebbene da remoto, preziose informazioni circa la rete, la sua pressione, la presenza di possibili perdite, l'andamento dei consumi degli utenti ed eventuali altri parametri significativi per la qualità delle acque distribuite (ad esempio pH e conducibilità).

Stiamo pertanto avviando un progetto che attualmente prevede: una prima fornitura di 1.000 smart meter per le utenze industriali e condominiali e la posa di 50.000 contatori intelligenti di piccolo diametro per le utenze domestiche, cui si andrà ad affiancare l'adozione di un modulo software gestionale dedicato, in grado di assumere le funzioni di centro di acquisizione dati. L'obiettivo finale sarà documentare con precisione la misura dei volumi nel segno della disponibilità e affidabilità dei dati. I vantaggi derivanti da questa attività varranno sia per il fornitore (Como Acqua) sia per l'utente finale. Il gestore potrà contare su una misurazione sensibile anche a eventuali anomalie, redigendo bilanci idrici mensili o giornalieri, oltre al fatto che la telelettura non

richiede affatto l'accesso alla proprietà privata e diviene una preziosa cartina tornasole nella guida alla razionalizzazione dei consumi.

Lei è portavoce della Water Alliance Lombardia che, recentemente, ha lanciato una gara per la fornitura di elettricità da fonti rinnovabili per 427 milioni di euro. Quali sono i maggiori benefici di una "alleanza" tra gestori idrici regionali e come si evolverà questo strumento?

L'unione fa la forza, un detto che, in questo caso, calza a pennello perché descrive esattamente la ragione che ha spinto tredici aziende pubbliche del servizio idrico integrato a mettersi in rete per garantire un servizio di qualità a circa otto milioni e mezzo di abitanti. Una missione comune che ha permesso di coniugare il radicamento sul territorio e le migliori pratiche nella gestione pubblica dell'acqua. La logica di un'aggregazione pensata e razionale è stata l'evoluzione di alcuni desiderata, quali, avviare una collaborazione industriale che sapesse promuovere innovazione, economie di scala, scambi di best practice e condivisione di informazioni. Sedersi a un unico tavolo ha inoltre permesso di svolgere attività di ricerca, progettazione, produzione in base alle reciproche competenze, mettendo in comune strutture, servizi e risorse (tecniche, umane e finanziarie).



Nella foto: Veduta d'insieme Carimate